

NON CESSA L'ALLARME SPECULAZIONE

Pasta, prezzi in calo ma l'attenzione resta alta Tavolo del governo con filiera e consumatori

*Il ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida
sta elaborando un piano per rilanciare
la coltivazione del frumento in Italia*

di **GIAMBATTISTA PEPI**

I prezzi della pasta, pur essendo scesi dai massimi registrati a marzo ed aprile scorsi, con un calo medio del 15%, sono ancora alti e il Governo resta vigile assieme agli operatori della filiera per impedire che il popolare prodotto alimentare possa finire nel mirino della speculazione.

Dopo l'auspicato intervento del Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo, coadiuvato dalla Commissione di allerta rapida (creata con il Decreto trasparenza convertito in legge dal Parlamento il 10 marzo scorso e composta da rappresentanti delle amministrazioni coinvolte, dalle autorità competenti e dalle associazioni di categoria e dei consumatori) per analizzare il trend del prezzo, ieri è tornato a riunirsi il tavolo del Governo con il ministro dell'Impresa e del Made in Italy, Adolfo Urso, quello dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida e i rappresentanti della filiera. "I prezzi dai massimi della primavera scorsa, sono diminuiti e caleranno ancora" dice il ministro Urso. "Questo tavolo l'abbiamo voluto per monitorare costantemente i prezzi di questo prodotto e per poterci consultarci con gli attori della filiera in modo da poter agire in stretto coordinamento ed evitare fenomeni di speculazione".

Anche ieri la riunione è servita a monitorare l'oscillazione dei prezzi e discutere delle iniziative più appropriate eventualmente da intraprendere per evitare che futuri rincari possano appesantire il bilancio delle famiglie, soprattutto di quelle più fragili. Le associazioni di categoria dal canto loro si sono dette favorevoli a limare i prezzi, riducendo i margini di guadagno, pur avvertendo che essi incorporano i

costi complessivi: dalla materia prima, all'energia fino al trasporto. Intanto, il ministro dell'Agricoltura lancerà a breve un piano nazionale per incrementare la produzione di frumento, materia prima per fare la pasta.

PREZZI IN CALO, MA RESTANO SOSTENUTI

"A partire da aprile e fino a pochi giorni fa abbiamo segnalato al Mimit (ministro del Made in Italy n.d.r.) e a Mister Prezzi (il Garante n.d.r.) alcune anomalie nell'andamento dei prezzi al dettaglio della pasta - dice il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi, membro della Commissione di allerta e promotore della denuncia sul caro-pasta -. In base al nostro dossier il prodotto ha subito nell'ultimo anno forti rincari non giustificati dalle quotazioni del grano. I rincari più pesanti si sono verificati nelle scorse settimane in diverse province della Toscana: il record spetta a Siena, dove un chilo di pasta è salito da una media di 1,37 euro al kg dello scorso anno ai 2,17 euro del mese scorso, con un aumento del 58,4%. Il prezzo medio della pasta sfiora 2,13 euro al kg, con un aumento medio del +25,3% rispetto allo scorso anno, quando i listini erano pari in media a 1,70 euro al kg. Ora i prezzi sono calati del 15%, ma restano pur sempre non giustificati, visto che il costo della materia prima, si muove al ribasso".

COLDIRETTI: "È SOS GRANO. SU PASTA RINCARI INGIUSTIFICATI"

"Il grano duro per la pasta viene pagato circa 36 centesimi al chilo ad un valore che non copre i costi di produzione ed è inferiore di oltre il 30% rispetto allo stesso periodo scorso anno, mentre il prezzo della pasta è aumentato il doppio dell'inflazione - spiega la Coldiretti -. La pasta è ottenuta dalla lavorazione del grano duro con l'aggiunta della

sola acqua e non trovano dunque alcuna giustificazione le divergenze registrate nelle quotazioni, con la forbice dei prezzi che si allarga e mette a rischio i bilanci dei consumatori e quelli degli agricoltori".

Una distorsione che appare chiara anche dall'andamento dei prezzi medi al consumo che secondo l'Osservatorio del Ministero del Made in Italy variano per la pasta da 2,1 euro al chilo di Milano ai 2 euro al chilo di Roma, mentre le quotazioni del grano sono pressoché uniformi nel Paese a 36-38 centesimi di euro al chilo. "Su questa anomalia di mercato - sostiene la Coldiretti - bisognerebbe fare chiarezza anche sulla base della nuova normativa sulle pratiche sleali a tutela delle 200mila imprese agricole che coltivano grano. I ricavi - conclude l'organizzazione agricola - non coprono infatti i costi sostenuti dalle imprese agricole e mettono a rischio le semine ma anche la sovranità alimentare del Paese. Le superfici agricole coltivate a frumento duro, secondo le previsioni del ministero dell'Agricoltura per quest'anno, sono in flessione per un investimento di 1,22 milioni ettari con una riduzione di circa il 2% rispetto all'anno precedente".

UNC: "ATTENDIAMO FATTI: PASTA +37% DA GIUGNO 2021"

"Attendiamo fatti. Temiamo, viste le denunce ripetute fatte nei secoli, che la moral suasion serva molto a poco, anche se ov-



Superficie 65 %

viamente speriamo di sbagliarci – dice Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori –. Finché la speculazione non sarà definita come una pratica scorretta, si avranno sempre le armi spuntate contro i prezzi troppo alti, salvo vi siano prove di abusi di posizioni dominanti o di intese restrittive della concorrenza. I prezzi della pasta (fresca e secca) stanno salendo ininterrottamente da giugno 2021. Ora si sono raffreddati, ma restano pur sempre alti”.

IL PIANO SUL GRANO

Il ministro dell'Agricoltura, Lollobrigida sta elaborando un piano per rilanciare la coltivazione del frumento in Italia. “Dobbiamo investire nella ricerca. Ricordo che nel 1913 un italiano scoprì come produrre molto più grano da una stessa porzione di terreno. Ci sono grandi conoscenze in università e centri di ricerca, vanno tutelate – ha detto Lollobrigida –. Rispetto alla dinamica dei prezzi la trasformazione della materia prima richiede, nell'ambito dei numerosi e poliedrici processi produttivi, l'impiego di fattori produttivi a logorio totale i cui prezzi hanno subito incrementi, rispetto al periodo cosiddetto pre-Covid-19, anche a tre cifre. Per questo occorre approcciarsi con una visione più ampia al fine di sostenere le produzioni nazionali, in particolare quelle autoctone”. Per “meglio rispondere ai fabbisogni interni – ha continuato il ministro – stiamo elaborando ulteriori iniziative volte ad aggregare l'offerta, a migliorare la qualità del prodotto destinato allo stoccaggio, a valorizzare le caratteristiche e le peculiarità intrinseche della materia prima prodotta in Italia”.



Il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida